



NOTE

- 1) Credo questo cognome lo stesso che « Rodotà » con trasposizione comunissima nella lingua albanese. Es. *dorestane* = *rrodustane* = rosa bianca.
- 2) Vedi la nota 1^a del canto XIV. p. p.
- 3) Cfr. il combattimento tra Rinaldo e Ferrau e la fuga d'Angelica, nell'Orlando Furioso.
- 4) Il senso di questi tre versi, che mostrano di quale squisito sentimento cavalleresco siano gli albanesi, è il seguente:
— O Pravatà, nobile guerriero, non vergognarti d'essere stato vinto da me; sebbene molto forte, non potevi abbattermi, perchè io difendeva una debole e innocente fanciulla, che tu, cieco di passione, avresti svergognata, se io, capitato per sua difesa, fossi rimasto sconfitto.
- 5) L'usanza di dare l'ultimo bacio ai morti ci venne dalla chiesa greca « la quale prescrive che si dia un pietoso bacio al cadavere da coloro che assistono ai funerali; con questo invito:
Venite, o fratelli, diamo l'ultimo bacio al morto. Così ó *ιεράρχης ασπάζεται τὸν κεκοιμημένον* presso Dyon. viene spiegato: *il capo sacerdote funzionante saluta col bacio il morto, e dopo lui tutti gli astanti, καὶ μετ'αὐτὸν οἱ παρόντες ἅπαντες.*

Presso i Gentili venivano salutati i morti prima di esser messi al rogo, o seppelliti.

Alla fine delle cerimonie del matrimonio si usa anche il bacio, nel modo seguente: Il sacerdote bacia lo sposo, e questi tutti gli uomini astanti e la sposa, la quale bacia anch'essa tutte le donne.

Nel rituale greco si legge *ἀσπασάμενοι ἀλλήλους*, che potrebbe significare *essendosi salutati (o abbracciati) vicendevolmente*. Ma la tradizione ha dato a quelle parole il significato di *baciare*. Per altro anche negli scrittori ecclesiastici si trova *ἀσπάζομαι* per *φιλέω* = bacio, e *ἀσπάζομαι* per *φιλέω* = baciare. — Crispi op. cit. p. 24-55-56.

6) Si crede dagli albanesi, come dai caledoni, coi quali il Byron dice che i primi hanno molta somiglianza, * che colui il quale parla in sogno coi morti, o che ha qualche *visione* di essi, non possa vivere a lungo.

Questo io non sapeva; ne ebbi notizia da due donnicciuole da Piana. Mentre l'una mi cantava la cit. ballata di Garentina, l'altra, interrompendola, mi raccontò un *meraviglioso fatto* accaduto di recente. Ma la prima con isdegno disse che ciò non poteva essere veramente avvenuto « essendo ancora vivo e pieno di salute colui che aveva parlato coi morti » (perchè si trattava appunto di una *visione*). E confermava il suo ragionamento con l'esempio di Garentina la quale morì poco dopo d'aver parlato con Kostantino, suo fratello, ucciso in battaglia da qualche tempo.

Vedi anche l'ultima nota del « Gjon Shavarri ».

7) « Il bianco cappotto. — È questo il manto degli Albanesi.

« Gli Albanesi hanno gli abiti i più magnifici del mondo, e « consistono in una lunga tunica bianca, un mantello ricamato in « oro, un corpetto di porpora, pistole guarnite d'argento, e un « pugnale. Portano calzari ricchissimi.

* Gli Arnauti o Albanesi mi scuotono singolarmente per la loro rassomiglianza con gli Highlanders della Scozia, per l'abbigliamento, la figura e il modo di vivere.

Le loro montagne mi richiamano la Caledonia sotto un clima meno selvaggio. Il loro *kilt*, benchè bianco, le loro forme magre ed agili, il loro dialetto che ha suono celtico e le loro abitudini marziali, tutto mi trasporta al paese di Morven. Byron — Child — Harold. c. 2 Append. Nota B.